

Giornale di Sicilia 11 Aprile 2010

Mafia, Lombardo si presenta ai pm: mai rapporti coi boss, mi calunniano

CATANIA. Ha atteso undici giorni, ripetendo di volere essere «ascoltato subito» dai magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catania per difendersi dalla «spazzatura politica» che gli sarebbe stata scagliata addosso da avversari nascosti ovunque. Ieri mattina, Raffaele Lombardo s'è trovato di fronte al pool di magistrati - il procuratore Enzo D'Agata, l'aggiunto Giuseppe Gennaro, i sostituti Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino - che sta indagando su di lui per concorso esterno in associazione mafiosa per presunti rapporti elettorali e d'affari intercorsi con il clan Santapaola, in particolar modo con il boss Enzo Aiello, attualmente detenuto. Lombardo, che finora non ha ricevuto alcun avviso di garanzia, ha reso per quasi due ore dichiarazioni spontanee «rinunciando - come sottolinea uno dei legali del leader autonomista, l'ex senatore di Forza Italia Guido Ziccone - alla presenza dei suoi difensori». Il presidente, come già aveva fatto in queste settimane, ha ribadito di essere estraneo alle accuse contenute nel dossier di 3.000 pagine presentato dai carabinieri del Ros e, ancor di più, ha sostenuto che sono solo calunnie le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Eugenio Sturiale e Maurizio Avola. Stando a ciò che il procuratore D'Agata ha reso noto nella tarda mattinata «Lombardo ha ribadito la sua assoluta estraneità a qualsiasi contaminazione riconducibile a rapporti con esponenti mafiosi. Ha illustrato in particolare le scelte e le iniziative antimafia che con rigore sono state assunte dal governo regionale fin dall'insediamento del governatore».

Subito dopo avere appreso dell'indagine a suo carico, peraltro, il presidente e fondatore Mpa aveva esclamato: «Non mi hanno perdonato di avere, tra l'altro, bloccato la costruzione dei termovalorizzatori, un business da 5 milioni che avrebbe fatto intascare alle cosche chissà quanto». Nell'inchiesta sono coinvolti pure decine di imprenditori e amministratori locali, ma anche il deputato nazionale Angelo Lombardo, fratello di Raffaele, da sempre responsabile della sua segreteria, e i deputati regionali di Udc e Pdl Sicilia, Fausto Fagone e Giovanni Cristaudo, anch'essi catanesi. Il presidente della Regione, in una nota diffusa al termine della sua deposizione in Procura, ha detto di avere «trovato magistrati attenti e disponibili a cui ho riferito tutte le circostanze utili alle verifiche in corso. Ho fornito - si legge ancora - elementi precisi e circostanziati, a cominciare dalle farneticanti accuse del signor Avola che non ho mai conosciuto. Sono affermazioni che mi vedono parte offesa per il reato di calunnia che contesterò a qualsivoglia altro soggetto mi dovesse chiamare in causa impropriamente. Ai magistrati ho fornito, altresì, elementi specifici che si pongono come una plausibile chiave di lettura della vicenda nella quale sono indebitamente coinvolto e di cui renderò conto pubblicamente, perché ciascuno possa farsi un proprio autonomo convincimento». Lombardo, che s'è messo a disposizione per eventuali nuovi interrogatori, conclude dicendosi certo «di avere avuto modo di confutare nel merito gli addebiti contenuti in notizie di stampa, in quanto durante la mia

azione politica e in tutta la mia vita ho sempre contrastato l'illegalità, e quella mafiosa in particolare e gli interessi ad essa sottesi, come peraltro dimostrano incontrovertibilmente le mie azioni di presidente della Regione Siciliana».

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS